

Intervista a Antonio PIPITONE, figlio di Vito,  
ucciso a Marsala l'8 novembre 1947



**Mio padre contadino e sindacalista**

Mio padre era un contadino ma era anche un grande uomo perché cercava i diritti che spettano alla società umana. A quel tempo davano la terra ai contadini per lavorarla e sistemarsi ma c'erano i mafiosi che non ce la volevano dare. La legge c'era, si facevano degli scioperi per ottenere i diritti ma... ne cascavano tanti, uno appresso all'altro, perché ai mafiosi interessava di fare ancora più morta di fame questa gente.

Mio padre era sempre in prima linea per fare i diritti, veniva tardi la sera, facevano scioperi... Ha fondato la cooperativa di contadini a Marsala e si è dato da fare per poter avere la terra. Il feudo il Giudeo era già stato stanziato dalla regione per distribuirne le terre ai i contadini e mio padre era a capo di questo gruppo.

**“Una vita da signori” quando c'era papà...**

Stavano bene, marito e moglie, eravamo una famiglia felice. Io ci stavo sempre vicino, sempre sulla gamba di papà mio in braccio. Abbiamo passato, quel tempo che papà era assieme a noi, una vita da signori chiamammola, perché, noi tutti piccoli, alla sera tardi che veniva di lavoro, era una gioia che arrivava papà e io mi mettevo sempre sulla gamba di papà e mangiavamo assieme. Alle volte mi diceva “tesoro mio” mi accarezzava tutto e io ero tanto contento, mio padre ancora più di me e questa era la vita che potevamo passare.

**Poi quella sera maledetta...**

Quella maledetta sera, che per me è sempre maledetta, mio padre è dovuto andare da sua madre. Ogni giorno quando veniva da lavoro andava a vedere i suoi genitori, questa era una cosa tramandata. “Ma papa torna tardi, non viene, non viene...” La mamma mia era una bella donna, anche che era bassina, era una donna d'oro; era andata a lavorare pure a Tunisia... sapeva cucire, ricamare, faceva di tutto si dava da fare. “Ma ritorna?”. La mamma ha cominciato a piangere per tutta la stanza; gira, gira... pareva come... Capiva la mamma, perché era intelligentissima. Quella sera non stava ferma e io ci stavo sempre vicino. “Mamma perché piangi?”. “No non piange la mamma”. “Come, tu piangi”, io l'abbracciavo tutta la mamma mia. “No stai tranquilla”. Comunque, passa la serata, tutti a piangere e

nessuno che veniva a darci qualche notizia, nessuno. Quando è arrivata la notizia è stata una cosa...

### **Papà all'ospedale di Marsala**

Mio padre all'ospedale a Marsala nemmeno poteva andare mia mamma perché era grave ma la mamma nemmeno sapeva in quale condizione. Diceva "ma io voglio abbracciare mio marito". "No non ci può andare". Poi si è capito la situazione com'era, ma mia mamma a noi non spiegava che papà non c'era più.

### **I funerali**

Mio padre non potendo entrare in chiesa perché era un comunista, non potevano fargli il funerale. Ma tutta Marsala disse "se non possiamo entrare sfondiamo la porta per vedere la salma di Vito Pipitone". Tutti, sia i contadini, i sindacati, sono andati in chiesa a Marsala così sono stati presenti al funerale di mio padre. Il funerale, grazie a Dio, è stato fatto in chiesa e ho saputo che c'erano almeno 8/10 mila persone.

### **Quante lacrime versate, noi tutti affamati**

Dopo che papà non c'era più, quante lacrime abbiamo fatto, tutta casa... La mamma mia mi diceva di mio padre... che papà non c'è più... Tutti a piangere.

Un pianto che non finiva mai. La mamma non sapeva se abbracciare me per farmi calmare o non parlarne perché era veramente orribile la situazione. Tutti affamati e senza aiuto di nessuno. Eravamo quattro figli. Eravamo proprio soli. Alla sera non c'era da mangiare... I tempi erano brutti ma più brutti di quelli nostri non ci furono. Avevamo i conigli e mia mamma allevava galline, andava a prendere l'erba per la capretta, faceva il latte, lo vendeva per darci da mangiare. Cosa potevamo fare?

### **Quel giornale maledetto**

Quel maledetto giornale che è stato fatto di quando fu la morte di papà, se l'è tenuto nascosto mia mamma più di 30 anni. Io l'ho trovato quando è morta, poi ce lo rubarono e... buonanotte. Era il giornale di quando è successo l'omicidio, dove c'era scritto qualche cosa e la mamma piangeva sempre ma il giornale non lo voleva toccato. Ma che cosa arrivavo a capire, ero piccolo io. La mamma a volte si prendeva questo giornale e ci partiva a... non lo so...

### **Era meglio morire in guerra**

Trovandomi a fare il militare a Redipuglia, ne ho fatto piangere di ufficiali e sottoufficiali perché io mi mettevo a piangere e volevano sapere perché piangevo. E io ho detto "no, sono cose mie". "No!" c'era il capitano dice "Antonio, dimmi perché piangi? perché piangi? Dimmelo". Ci giriamo dietro a guardare il sacrario di Redipuglia, 100.000 morti, 100.000. Io avrei piacere... no che volevo che papà era..., ca avia morire ammazzato, ecco, faccemola più breve... Perché meglio morire in guerra, che dice "beh, fu ammazzato in guerra, per lo Stato", si trovano qui tutti i militari che ci persero la vita. Ma mio padre perché me lo hanno ammazzato? Perché? E piangeva sempre.

C'era il capitano Umberto Amabile, mi stava sempre vicino come fossi un figlio suo. Un giorno mi disse "Antonio dimmi la verità, quanto tempo è che non torni a casa? Quanto tempo è che non hai una licenza?". Gli risposi che era tanto tempo...

### **Un posto angusto al cimitero**

L'hanno messo al cimitero all'ultima fila e io, piccolo piccolo, che volevo vedere papà mio con la scala di 5 metri arrivavo a vederlo e poi quando è morta la mamma l'ho spostato in un altro posto vicino alla mamma mia.

### **Il recupero della memoria**

Ogni anno c'è la memoria e si fa la manifestazione. Viene tanta gente, ma ne viene di più da tanto lontano e no di vicino. Comunque accettiamo quello che viene e quando c'è la manifestazione è tutto pieno di gente.

Io voglio ringraziare quelli che si presentano e anche quelli che non possono partecipare ma che ne parlano, che lo conoscono o l'hanno conosciuto e poi... vengono solo tanti pensieri e tante lacrime perché non è giusto fare questa fine e questa morte per fare che? Che cosa ha fatto di male papà mio? che cercava i diritti. È orribile quello che è successo, non si può dimenticare, non si può.